

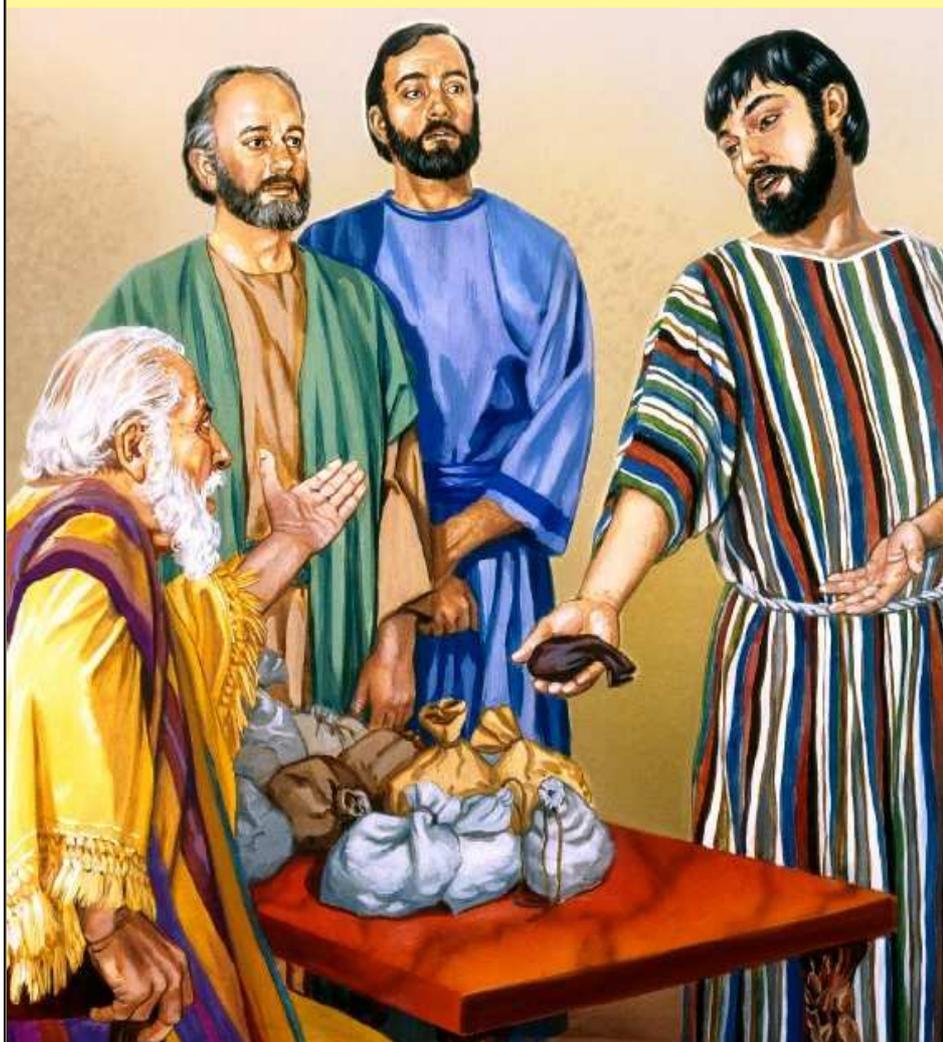
Piccolo Teatro Vagabondo



presenta

LE PARABOLE DI GESÙ IN TEATRO

I TALENTI



PREMESSA

**La diversa
drammatizzazione
nei Vangeli
Significati
e Messaggi**

IL TESTO DI MATTEO

Mt. 25,14-30

LA MESSA IN SCENA

i Personaggi

il Dialogo

CAPITALI E

FUNZIONARI

- 1. I Talenti sono il Vangelo di Gesù**
- 2. Il Signore affida a noi i suoi soldi**
- 3. La resa dei conti**

**da Luigi Melesi - "LE PARABOLE DI GESÙ IN TEATRO"
drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipate
Editrice L.D.C.**

1. PREMESSA

LA DIVERSA DRAMMATIZZAZIONE NEI VANGELI

Nella trascrizione di Luca (19,11-27) la parabola ha una messa in scena diversa da quella di Matteo (25,14-30).

Al padrone, ricco contadino o commerciante all'ingrosso, Luca sostituisce un uomo di nobile famiglia che si mette in viaggio per ricevere il titolo di re. Questo signore, prima di partire, consegna a ciascuno dei suoi servi una medesima somma di denaro.

Un'ambasciata di concittadini gli fanno sapere che non lo vogliono re. Invece quell'uomo diventò re e ritornò al suo paese.

Fa subito chiamare i suoi servi: il primo gli restituisce dieci volte quello che aveva avuto; il secondo cinque volte tanto; il terzo restituisce il denaro ricevuto che aveva tenuto nascosto in un foulard invece di trafficarlo, per paura del re.

Il premio: non il doppio, come in Matteo, ma dieci città al primo; cinque città al secondo; il castigo al terzo: «Toglietegli il denaro che ha». Non lo butta all'inferno.

Fa poi trucidare alla sua presenza i suoi nemici che non lo volevano re.

Pare che Luca abbia fuso insieme due parabole: quella dei talenti e l'altra del pretendente al trono.

La parabola dei talenti, già nel I e II secolo, mille anni prima di essere messa in scena dalle compagnie medievali dei Poverelli di Dio e dei Flagellanti, è stata rielaborata e ampliata, probabilmente per renderla più drammatica e moraleggiante, dagli scrittori dei Vangeli apocrifi, di quei Vangeli, cioè, che falsamente si spacciavano o erano considerati come

appartenenti alla Sacra Scrittura.

In uno di questi Vangeli più antichi, quello degli Ebrei e Nazarei, tra il primo servo che traffica i talenti ricevuti e quello che ha nascosto il suo, si racconta di un secondo servo che ha scialacquato il suo denaro con prostitute e suonatrici di flauto. Il primo fu lodato, il secondo rimproverato, e il terzo messo in prigione.

Eusebio di Cesarea (morto nel 340 d.C.), che afferma di avere avuto nelle sue mani questo Vangelo scritto in caratteri ebraici, si pone la domanda «se il castigo che secondo molti sembra comminato contro chi ha fatto nulla, sia da riferire non a costui, bensì, secondo la regola del regresso, a quello che ha mangiato e bevuto con gli ubriaconi» (*Theoph.*, 4,12).

La medesima parabola è narrata o sceneggiata in diverse versioni cinematografiche della vita di Gesù. Pasolini, nel suo «Vangelo secondo Matteo»,

la fa raccontare a Gesù sul Monte degli Ulivi, all'esterno, di giorno, in un chiarissimo e violento controluce. La sua sceneggiatura è la seguente:

CARRELLATA sul P.P. di Cristo con gli occhi bassi, nel vortice del suo incessante pensare. Poi li rialza:

CRISTO - Poiché avverrà come d'un uomo il quale, andandosene per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i propri beni; e a chi dette cinque talenti, a chi due, a chi uno: a ciascuno secondo la propria capacità; e partì. Subito chi aveva ricevuto cinque talenti li trafficò e ne guadagnò altri cinque. Lo stesso, quello che ne aveva ricevuti due ne guadagnò altri due. Ma quello che ne aveva ricevuto uno se ne andò, fece una buca per terra e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo torna il padrone di quei servi e fa i conti con loro. E venuto quello che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque dicendo: «Signore, cinque talenti tu mi hai consegnato, ecco ne ho guadagnati altri cinque». Il padrone gli disse: «Bene, servo buono e fedele; tu sei stato fedele nel poco; su molto ti darò autorità; entra nel gaudio del tuo Signore».

Venuto avanti anche quello che aveva ricevuto due talenti, disse: «Signore, due talenti tu mi affidasti; eccone altri due che ho guadagnato». E il padrone gli disse: «Bene, servo buono e fedele; tu sei stato fedele nel poco; su molto ti darò autorità; entra nel gaudio del tuo Signore».

Venuto poi avanti quello che aveva ricevuto un talento solo, disse: «Signore, io sapevo che tu sei un uomo esigente, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; e, temendo, andai e nascosi il tuo talento sotto terra; ecco, hai il tuo». Ma gli rispose il padrone: «Servo malvagio e infingardo! Sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso? Ti conveniva allora mettere il denaro mio alla banca, e io ritornando l'avrei ritirato con l'interesse.

Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ne ha dieci. Perché a chiunque ha, sarà dato di più ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.

E questo servo inutile gettate lo fuori nella notte, dove sarà pianto e stridore di denti».

(Rapida dissolvenza).

Significati e messaggi

Non è sempre facile scoprire i significati e i messaggi di una parabola, che può essere diversamente interpretata (avvenne così già nella Chiesa primitiva) a seconda della situazione e dell'ambiente in cui viene narrata. Ne suggerisco alcuni brevemente; voi sviluppateli e ricercatene altri.

1. I talenti sono la Parola di Dio, il Vangelo, e non le capacità intellettive e morali, come altre volte è stato detto.

2. Ai dottori della legge, ai capi religiosi, ai farisei, al popolo ebraico è stata affidata la Parola di Dio. Gesù ha narrato la parabola prima di tutto a loro. Come i servi, dovranno presto rendere conto di come l'hanno fatta fruttificare.

3. La stessa Parola di Dio, in modo particolare il Vangelo, è oggi affidata alla Chiesa, ai vescovi e sacerdoti, alle comunità religiose, ai cristiani. C'è chi la usa secondo la volontà di Dio e chi, per egoismo, arroganza, leggerezza o disprezzo, incatena questa parola, la mortifica, la priva della sua efficacia. Attenzione! Potrebbe esserci tolta e data ad altri.

4. I servi buoni e fedeli sono i cristiani autentici, quelli che fanno fruttificare la Parola di Dio. Quelli che vivono da figli di Dio e da fratelli; che perdonano ai nemici; che cercano il regno di Dio e la sua giustizia; che amano, come Cristo ha amato, il povero, l'ammalato, il debole, il carcerato, l'uomo della strada; chi è povero, mite, misericordioso, costruttore di pace ...

5. Dovremo rendere conto a Cristo giudice che ritorna. La parabola è stata intesa dagli stessi evangelisti come una parabola della parusia: per questo l'esortazione a vigilare.

6. Il premio per chi vive il Vangelo sarà «condividere la vita, la ricchezza, la mensa e la gioia di Dio». Il castigo: dolore, solitudine, tenebre, miseria, odio.

7. Vero cristiano non è colui che «conserva il Vangelo», lo legge, lo conosce, lo venera ... ma chi lo pratica. Sarà quindi opportuno aggiornare l'espressione «cristiano praticante», perché dalla parabola non pare sia sufficiente andare a Messa alla domenica e ascoltare il Vangelo.

I «cristiani nuovi» di cui parla il Concilio devono essere, davanti al mondo, testimoni della risurrezione e della vita del Signore Gesù, e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali... praticando la carità.

In una parola: ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo.

2. IL TESTO I TALENTI

(Matteo 25,14-30)

*«Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga,
ma ciascuno riceverà la sua mercede
secondo il proprio lavoro» (1^a Cor 3,8)*

¹⁴ Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵ A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.

¹⁶ Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷ Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸ Colui invece che aveva ricevuto un sol talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

¹⁹ Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. ²⁰ Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. ²¹ Bene, servo buono e fedele; gli disse il suo padrone sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ²² Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due.

²³ Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

²⁴ Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ²⁵ per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. ²⁶ Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷ avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. ²⁸ Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹ Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ³⁰ E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

2. LA MESSA IN SCENA

Come scenografia per la parabola suggerisco due ambienti:

1. L'ufficio del Signore, al centro del quale dovrebbe spiccare il Vangelo sopra un leggio.
2. La sala da pranzo, con mensa imbandita e, se vi è possibile, con orchestra.

Si può anche recitare la parabola senza alcun apparato scenografico, ma soltanto con dei fari per l'illuminazione dei personaggi.

Anche i costumi possono essere completamente eliminati.

I personaggi

I personaggi, come per le altre parabole, possono essere interpretati da attori preparati precedentemente, oppure da spettatori che vogliono partecipare al racconto della parabola.

Dipende molto dal regista.

Questi sono i personaggi, in ordine di comparsa:

I DUE NARRATORI, amici, ma di parere diverso.

PIÙ SPETTATORI, che intervengono nel dibattito e nella rappresentazione.

IL SIGNORE, giusto giudice.

LA SEGRETARIA, ma può anche essere un segretario.

E poi, i tre amministratori o alti funzionari:

GIACOMO, il primo amministratore.

FILIPPO, il secondo amministratore.

ZELOTA, il terzo amministratore, ossequioso e sicuro di sè.

IL DIALOGO CAPITALI E FUNZIONARI

(Dal Vangelo di Matteo 25,14-30)

1. I talenti sono il Vangelo di Gesù

(I due narratori, seduti tra il pubblico, si alzano e incominciano).

NARRATORE 1 *(con simpatia)* - Amici, buona sera!

NARRATORE 2 *(con altrettanta simpatia)* - Buona sera, anca da mi.

NARRATORE 1 - Scusate se questo mio amico parla più volentieri il dialetto milanese che l'italiano ...

NARRATORE 2 - L'è una lingua ... adess, squasi morta ... l'è drée a tirà l'ultim ... ma 'na volta!

NARRATORE 1 *(interrompendo l'amico)* - Ora, però, lasciami incominciare ... con

una affermazione del papa Wojtyla: «Il Vangelo è la risposta di Dio alle domande dell'uomo, agli interrogativi profondi di tutti, uomini e donne! »,

NARRATORE 2 (*con un poco di ironia*) - Vi trovate d'accordo, o minga trop? Ti (*rivolgendosi a uno spettatore*), dam a tra! [sta' attento]! (*Con tono polemico*). El Vangeli, l'è una risposta a tutti i tuoi interrogativi?

NARRATORE 1 (*allo stesso spettatore*) - Ne hai tu di interrogativi, dentro, o hai già trovato la risposta per tutti, come lui? (*indica l'amico n. 2*).

SPETTATORE 1 (*rispondendo*) - Il Vangelo, secondo me, è una risposta, ma teorica, poetica ... non concreta né pratica.

NARRATORE 2 (*con gioia*) - Oh, finalment, un d'acordi con mi! In paroi, bei, anca giust, ma paroi. Pa-ro-le!

SPETTATORE - In duemila anni non sono servite a nulla. Siamo sempre allo stesso punto. L'ingiustizia nel mondo c'è ancora, sempre e dappertutto.

NARRATORE 2 - Con l'offrire la guancia sinistra al nemico e ... dargli anche la tunica a chi ti prende il mantello, me se trova anca stùpit oltre che puaret!

NARRATORE 1 - Ma tu che critichi tanto le parole, hai provato?

NARRATORE 2 - No, caro ... mi sunt un ateo, e ... al Vangeli ghe credi pu. 'Na volta sì... Ades vu d'acordi con il Carlo Marx, ch'el dis che «la religione è l'oppio dei popoli! », La indurmenta la gent! È stata inventata dai padroni, dal clero, i preputent, per tener buono il proletariato, gli schiavi de ier e d'incoo ... (*Imitando il predicatore*) «Pazienza, figlioli ... pazienza e perdono ... ».

SPETTATORE - La religione nasce dall'ignoranza ...

NARRATORE 2 - ... che la te fa vedée «mistero» dapertut. El Lenin el dis che «è la compensazione delle frustrazioni economiche».

SPETTATORE - La fede nasce dall'impotenza degli sfruttati nella lotta contro gli sfruttatori ...

NARRATORE 2 - La indurmenta i poverett, la religion, e la tranquilisa la cuscenza di sciori, con l'elemosina di danée rubà! ...

NARRATORE 1 - Sono frasi che avete studiato a memoria, come tanti pappagalli studiano e ripetono il Vangelo. Il Vangelo di Gesù non è una parola da dire, ma da fare, da vivere.

È uno spirito da vestire di carne. Va praticato, e non conservato nei libri.

SPETTATORE - Nelle biblioteche, in edizioni di lusso ... o letto in chiesa di domenica ...

NARRATORE 2 - ... cunt i candei impis e i nìvoi de incens!

NARRATORE 1 - La religione che voi giustamente criticate è quella morta, praticata dall'uomo egoista, non dal vero cristiano. L'egoista prende il Vangelo e lo mette ... nel freezer! con l'illusione di conservarlo tale e quale, in eterno ... e presentarlo così inalterato al Signore nell'ultimo giorno.

NARRATORE 2 (*tra sè*) - To su, e porta a ca! [Prendi e porta a casa].

NARRATORE 1 - E chi l'ha ricevuto, tanto o poco, e (*rivolgendosi al secondo narratore*) tu sei uno di quelli, dovrà rendere conto, alla fine ... volere o no! Anch'io, sì, e anche il papa e i vescovi, più di tutti, ma anche voi, e lui (*indica ancora il secondo narratore*). L'ha detto Gesù con la parabola dei talenti...

NARRATORE 2 - Di', amis, fam no ignorant del tut. Conosco la storia. E se te voret, podi fa 'na parto

NARRATORE 1 - Benissimo; meglio ancora: farai la parte del terzo amministratore. È la tua parte. (*Al pubblico*). Su, aiutatemi a raccontargliela, visto che l'ha dimenticata o non l'ha mai sentita.

SPETTATORE (*s'avvicina al primo narratore*) - Anch'io ti do una mano volentieri. La raccontiamo come Matteo o come Luca?

NARRATORE 1 - Come Matteo, è più essenziale. (*Allo spettatore che si è presentato*). Tu fa il Signore che deve partire per un lungo viaggio. E voi (*rivolto al pubblico*) fate i suoi servi, i suoi ministri, gli amministratori... Sì, sì.; tutti voi.

IL SIGNORE - Li devo chiamare tutti, ad uno ad uno?

NARRATORE 1 - Beh, no: tu chiamane tre, come racconta l'Evangelista ... ma alla fine (*con convinzione, al pubblico, sottolineando l'affermazione*) tutti saremo chiamati da lui, ad uno ad uno, a rendere conto. (*Poi distribuisce le altre parti, affidando quella del terzo servo, Zelota, al secondo narratore*).

2. Il Signore affida a noi i suoi soldi

(*Nell'ufficio del Signore*).

IL SIGNORE (*alla segretaria*) - Chiamami subito i miei amministratori. Devo partire per un lungo viaggio e starò assente per un po' di tempo. Voglio consegnare agli amministratori il mio capitale.

SEGRETARIA (*chiama*) - Giacomo, Filippo, Zelota (*sarà il narratore 2*), venite subito, il Signore vi vuole. Subito!

GIACOMO (*presentandosi*) - Eccomi. Mi cercavi?

IL SIGNORE - Sì, ti cercavo. Voglio affidarti il mio capitale. Mi conosci. Sai che cosa voglio. Ecco, a te, cinque talenti.

GIACOMO - Cinque talenti?

IL SIGNORE - Pari a trentacinquemila denari.

GIACOMO - E al salario di trentacinquemila giornate lavorative, e cioè a circa cento anni di vita.

IL SIGNORE - Mi renderai conto al mio ritorno.

GIACOMO - Certamente, fino all'ultimo centesimo. Ti ringrazio della fiducia. Spero proprio di non deluderti. E ... buon viaggio. Che tu possa vedere e

ottenere tutto quello che il tuo cuore desidera. *(Esce)*.

IL SIGNORE - Ti ringrazio.

FILIPPO *(entrando)* - Mi hai fatto chiamare?

IL SIGNORE - Sì, e con urgenza. Ho poco tempo a disposizione.

Parto per un viaggio che potrebbe anche essere lungo. Non lo so ancora bene.

Ti devo consegnare il mio capitale, per tutto il tempo che rimarrò assente.

FILIPPO - Mi stimi degno di tanta fiducia da darmi questo incarico?! Forse non lo merito ...

IL SIGNORE - Prendi, sono due talenti d'oro massiccio: moltiplicali per seimila denari e troverai che sono pari al salario quotidiano di trent'anni di vita.

FILIPPO - Dodicimila denari!...

IL SIGNORE - Alla fine voglio moltiplicare questa mia fiducia nei tuoi confronti. Lo spero, almeno.

FILIPPO - Ce la metterò tutta. Non tradirò la tua speranza. Ne sono certo. Auguri!

Buon viaggio! E che la tua volontà sia fatta da tutti, Signore. *(Esce)*.

IL SIGNORE *(alla segretaria)* - Fanne venire avanti un altro. Ancora uno!

SEGRETARIA - È già sulla porta. Eccolo!

ZELOTA *(inchinandosi a non finire)* - Signore, Signore ...

IL SIGNORE *(deciso, mal sopportando i salamelecchi dello Zelota)* - Anche a te voglio affidare il mio capitale.

ZELOTA - Sì, Signore! Sì, Signore!

IL SIGNORE - E sai chi sono, e che cosa voglio.

ZELOTA - Sì, Signore! Ti conosco bene. So che vuoi, e bene ...

IL SIGNORE - Allora, prendi. Un talento.

ZELOTA - Sì, Signore. Grazie, Signore.

IL SIGNORE - Al mio ritorno desidero ...

ZELOTA - Lo so, Signore. Lo so.

IL SIGNORE - L'ho detto anche agli altri. Parto per un viaggio e mi fido pienamente di voi. Anche di te. Anzi, mi affido a voi, a tutti voi. A te, a te, a te ... a ciascuno di voi. *(Esce prima del servo)*.

ZELOTA - O Signore, o Signore! *(Poi ammira il talento ricevuto. Lo ripulisce. Lo avvolge in un foulard. Esce)*.

(Breve sigla musicale).

NARRATORE 1 - Dopo molto tempo il padrone di quegli amministratori ritornò, e volle regolare i conti con loro.

3. La resa dei conti

(Nella sala da pranzo, con la mensa imbandita).

IL SIGNORE - Per prima cosa voglio vedere i miei amministratori, voglio incontrarli ad uno ad uno.

SEGRETARIA - Sarà fatto, Signore. Immediatamente. *(Esce).*

IL SIGNORE *(controllando sul registro)* - Allo Zelota ho affidato un talento. Pretendo, ma non l'impossibile da nessuno. Due a Filippo. Certo, ho dato a ciascuno secondo le sue capacità. E cinque a ... *(viene interrotto).*

SEGRETARIA *(entra, interrompendo il soliloquio del Signore)* - C'è Giacomo.

IL SIGNORE - Bene, fallo entrare.

GIACOMO *(arriva con un carretto stracarico)* - Signore, mi avevi consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. *(Scopre il carretto).*

IL SIGNORE *(guarda, meravigliato e soddisfatto. Poi lo abbraccia)* - Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla stessa gioia del tuo Signore! *(E lo accompagna alla mensa. Lo fa accomodare. Gli serve l'antipasto).*

FILIPPO *(arriva, introdotto dalla segretaria. Porta un enorme cesto, traboccante)* - Signore, mi avevi consegnato due talenti; guarda *(scopre il grande cesto)*, li ho raddoppiati, come tu ...

IL SIGNORE - Bravissimo! *(Lo abbraccia con gioia e affetto).* Sei stato veramente bravo: un amministratore buono e fedele! Per la tua fedeltà nel poco, ti do potere su molto. D'ora in poi sei signore come me.

FILIPPO *(felice)* - Grandi cose ci ha preparato l'Onnipotente, Santo è il suo nome. *(Lo dice rivolto al pubblico).*

IL SIGNORE *(accompagna Filippo a tavola, accanto a Giacomo. Lo serve).*

ZELOTA *(entra, ossequiente, ma anche sicuro di sé)* - Signore, Signore ...

IL SIGNORE - Eccomi. Fammi vedere.

ZELOTA *(tenendo il talento avvolto nel foulard)* - Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura di perderlo, ho tenuto nascosto il tuo talento in una pezzuola, sotto terra. *(Svolge l'involucro).* Eccolo! è il tuo.

IL SIGNORE *(lo guarda con occhi penetranti, lo giudica)* - Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto almeno affidare il mio denaro ai banchieri, e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. *(Ordina alla segretaria, con forza).* Gli sia tolto anche quell'unico talento. E dallo a chi ne ha dieci.

SEGRETARIA *(esegue l'ordine del padrone).*

IL SIGNORE *(rivolto al pubblico)* - Perché a chiunque ha, sarà dato, e sarà

nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quello, miserabile, gettatelo fuori nelle tenebre: vi sarà pianto e mal di denti.
SEGRETARIA *(aiutata da altri, lega lo Zelota e lo trascina fuori dalla sala)*.
IL SIGNORE *(invitante)* - E noi, che la festa incominci! Maestro, musica!
(L'orchestra inizia a suonare, ma viene subito interrotta dal narratore 1).

4. Cristiani nuovi

NARRATORE 1 *(interrompendo la musica alle prime battute)* -

Un momento, un momento... Stop! Non è possibile fare festa con fuori un amico che sta così male, al buio, solo, peggio di un cane!

IL SIGNORE - Come all'inferno. Ma lui se l'è cercato.

NARRATORE 1 - Il tuo Vangelo dice di dare la vita per un amico, per il fratello ... Eccoti la mia. Prendila, ma salva la sua.

IL SIGNORE - Quello che chiedi è possibile, perché siamo ancora di qua, sul palcoscenico del mondo. Ma di là non ci sarà finzione ... *(Alla segretaria)* - Riportatelo tra noi. Se lo vuole, naturalmente.

SEGRETARIA *(aiutata, introduce lo Zelota, lo slega ... ed egli ritorna ad essere il secondo narratore)*.

NARRATORE 2 - Ho capito che la religione cristiana l'è no 'na religion che t'endurmenta ... La ten sveglio anca dopo mort... cunt un mal de dent!...

NARRATORE 1 - Finalmente avrai capito che siamo noi cristiani che addormentiamo la parola di Dio.

SPETTATORE - Noi rendiamo insipido il sale.

NARRATORE 2 - Noi copriamo la luce col moggio e facciamo svanire il lievito.

SPETTATORE - Siamo noi a mettere la museruola al Vangelo.

TUTTI - Ma il Vangelo è una spada a doppio taglio.

IL SIGNORE - Guai a chi lo nasconde, e non lo lascia germogliare e fruttificare.

NARRATORE 1 - Sarà tolto e sarà dato a un altro popolo.

SPETTATORE - Cristiani nuovi ci vogliono, e non scribi e farisei che, insediati sulla cattedra di Mosè, dicono e non fanno.

NARRATORE 2 - Cristiani nuovi, che credono al Vangelo e lo testimoniano con la vita ...

IL SIGNORE - Anche oggi.

TUTTI - Il Verbo si fa carne.

NARRATORE 1 *(interrogando il pubblico e gli amici)* - Ma come?
(Agli spettatori la risposta).